

## Haiti, due anni dopo

**Pubblicato:** Giovedì 12 Gennaio 2012



All'indomani del sisma del 12 gennaio 2010, che **aveva causato la morte di 250'000** persone, le stime parlavano di 1,5 milioni di sfollati. **Oggi sono ancora 500'000**. In compenso, a fine novembre 2011, **sono stati costruiti 100'000 rifugi temporanei e sono state riparate o ricostruite 21'000 case**. I dati sono riportati da [Swissinfo.ch](http://Swissinfo.ch), che ha anche raccolto alcune dichiarazioni di connazionali e residenti coinvolti:

«In questi due anni non si può certo dire che sia successo granché», sostiene alla rivista Charles Ridoré, sociologo haitiano che vive in Svizzera. «L'ONU è nello stesso tempo giudice e parte in causa. Lo si è visto nel caso dell'epidemia di colera. Solo grazie a una perizia esterna, l'ONU ha ammesso le sue responsabilità nell'aver importato questa malattia sull'isola». L'epidemia di colera, scoppiata nel novembre 2010, ha fatto già 7'000 vittime e contaminato circa mezzo milione di persone.?

**D'altra parte la situazione politica è precaria: la mancanza di leadership**, sia a livello nazionale che internazionale, ha impedito l'attuazione di un piano di ricostruzione globale. Eletto il 14 maggio 2011, il nuovo presidente Michel Martelly ha dovuto passare i primi sei mesi del suo mandato a battersi per trovare una maggioranza parlamentare e fare approvare il suo governo. **Un governo che, tra l'altro, non ha ancora annunciato la lista dei suoi progetti prioritari.**? ?La ricostruzione, caotica e non coordinata, avviene ad opera delle ONG, degli enti di cooperazione bilaterali e soprattutto dei privati. Come ad esempio sull'immensa pianura di Canaan, a nord di Port-au-Prince, dove sono sorte e continuano a sorgere decine di migliaia di baracche, in un irrimediabile processo di «baraccopolizzazione».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it